



**OMELIA CONCLUSIVA
dell'Assemblea intercapitolare
Alfonso (Cavite), 28 febbraio 2013**

Don Silvio Sassi, Superiore generale

MONIZIONE INIZIALE

Sono tanti i motivi che, come Assemblea intercapitolare, abbiamo per esprimere alla Santissima Trinità il nostro ringraziamento collettivo.

Ringraziare lo Spirito di Cristo per il percorso di mentalità che ci ha aiutato a compiere: è cresciuta in noi una visione ampia della Congregazione e ci sentiamo più responsabili e uniti.

Ringraziarci in Cristo reciprocamente per la testimonianza di fede e di amore al carisma paolino che ci siamo scambiati in questi giorni.

Ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento di un'assemblea intercapitolare laboriosa, grazie anche ai momenti di riposo ben organizzati. In modo speciale ringraziamo nella persona del P. Jose Aripio l'intera Provincia Filippine/Macau.

Coscienti della novità dell'avvenimento del ritiro oggi di Benedetto XVI, pregare perché lo Spirito assista il futuro della Chiesa dandole una nuova giovinezza.

Raccogliendo l'invito che ci viene ogni giorno dal tempo liturgico della Quaresima, ci affidiamo alla misericordia di Dio perché ci converta.

Nella relazione di apertura ho premesso un brano della prima lettera ai Corinzi (14,1-12) con l'obiettivo che i lavori dell'Assemblea intercapitolare arrivino a produrre su tutti i membri della Congregazione lo stesso effetto di mobilitazione comune, che può avere, come spiega San Paolo, **uno squillo di tromba** che deve essere ben chiaro nella sua esecuzione se vuole essere percepito da tutti con lo stesso effetto.

Nel contesto ecclesiale dell'*Anno della fede* e dopo la celebrazione del Sinodo dei Vescovi sul tema "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*"; nel contesto di Congregazione e di Famiglia Paolina che sta celebrando il secondo anno di preparazione al *centenario del 2014*, la nostra Assemblea intercapitolare è stata vissuta nello **spirito** dell'obiettivo del IX Capitolo generale: "*ravvivare con fedeltà creativa il dono ricevuto da Dio per mezzo di San Paolo e del beato Giacomo Alberione, annunciando in comunione fraterna il Vangelo di Cristo Via, Verità e Vita nella cultura della comunicazione*".

SUPERIORE GENERALE

Se la Chiesa esiste per evangelizzare, noi, parte della comunità ecclesiale, troviamo **la nostra ragion d'essere nell'evangelizzare con la comunicazione**. Il beato Alberione ci ha insegnato che tutte le ruote del carro paolino devono “girare in sincronia” per permetterci di stare sul carro a “**porgere il Vangelo alle anime**” (cf *Alle Figlie di San Paolo* 1954, p. 144).

Il brano di Vangelo (*Lc 16, 19-31*) proclamato in questo giorno conclusivo dei lavori della nostra Assemblea intercapitolare, rafforza la nostra determinazione a trovare nell'evangelizzazione con la comunicazione il **polo** che orienta il rilancio per i prossimi tre anni e caratterizza la celebrazione del centenario. Lo Spirito ha illuminato il beato Alberione per farci esistere fin dal 1914 come forma di “nuova evangelizzazione”; ora che la Chiesa manifesta una sensibilità universale per questo impegno missionario, dobbiamo avere ancora più coscienza di quanto possiamo offrire di specifico alla comunità ecclesiale: **l'esperienza spirituale di San Paolo testimoniata con tutta la comunicazione attuale**.

La parabola di un anonimo uomo ricco e di Lazaro, uomo povero, è narrata solamente dall'evangelista Luca e, dopo di lui, esegeti, teologi, moralisti e predicatori ci hanno offerto **numerose interpretazioni** a partire dalle rispettive competenze: solo ad una lettura superficiale, la parabola può offrire l'impressione di un significato ovvio e univoco.

Attingendo a questa varietà di interpretazioni, mi limito a sottolineare le parole di Abramo: “*Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non si lasceranno persuadere neanche da uno che risuscitasse dai morti*”. Il cambiamento di vita dei fratelli dell'uomo ricco non avverrà con la risurrezione di un morto, ma con **l'ascolto e la messa in pratica delle Scritture**.

Per ravvivare in fedeltà creativa il nostro carisma, dobbiamo soffiare sulle braccia della nostra missione di evangelizzazione con la comunicazione facendo nostro il programma di San Paolo: “**Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo**” (1Cor 1,17). Senza sminuire l'importanza del battezzare, San Paolo afferma il primato della predicazione: se prima non è stato accolto l'annuncio di Cristo morto e risorto, non vi può essere battesimo.

Il beato Alberione sostenendo con coraggio e originalità l'equivalenza tra “**la predicazione scritta e la predicazione orale**” ci ha lasciato un'identità “paolina” che resta sempre affascinante e non invecchia nella misura che continua a valorizzare, per la proclamazione del Vangelo, ogni nuova forma di comunicazione.

Al termine della nostra Assemblea intercapitolare, invitiamo i Fratelli di tutte le Circoscrizioni ad accogliere l'invito di Geremia, contenuto nella prima lettura di oggi (*Ger 17,5-10*), a “**porre tutta la fiducia nel Signore**”. Le parole che Cristo rivolge a San Paolo, molto esitante nell'iniziare la sua evangelizzazione a Corinto, le ripete a noi che siamo **timorosi per i tanti problemi apostolici, soprattutto nel valorizzare per il Vangelo la comunicazione digitale**. Cristo incoraggia noi oggi: “Non abbiate paura, continuate a predicare con la comunicazione perché **nella comunicazione io ho un popolo numeroso**” (*At 18, 10*).



Don Silvio Sassi

Don Silvio Sassi, SSP
Superiore generale